

guendo le orme del Santo, anelavano a un *modus vivendi* basato sulla contemplazione e sulla vita eremitica, vennero a scontrarsi con coloro che erano dediti a un tenore di vita meno rigido. La Bolla *Ite vos* del 29 maggio 1517 sancì definitivamente la separazione dei Francescani nelle due grandi famiglie dei Frati Minori Conventuali, e dell'Osservanza. Dagli Osservanti della Marca d'Ancona, che per opera di Matteo da Bascio ottennero da Clemente VII (1525) il permesso d'indossare il saio con cappuccio e di vivere in rigida povertà predicando la penitenza, sorse nel 1527 la congregazione dei Frati Minori della Vita Eremitica. "I Cappuccini difenderanno – d'ora in poi – l'abito, la barba, cioè il loro aspetto esteriore in quanto elementi che ispirano a una vita eremitica e, allo stesso tempo, a una riforma interiore al fine di reagire al cerimonialismo e al formalismo infiltratisi nell'Ordine Francescano" (p. XIV). Numerosi fin dall'emanazione dell'Ordine (avvenuta ufficialmente con la Bolla *Religionis zelus* del 3 luglio 1528) i conventi presenti nella Diocesi di Senigallia, le cui vicissitudini sono al centro del primo dei due lavori di Francesca Pongetti, uscito nel 2002, che qui presentiamo. Il primo insediamento sorse nel 1540 a Corinaldo, unico convento che (a differenza di quelli di Arcevia, Ostra e Scapezzano) non ha subito modifiche o manomissioni rilevanti nonostante le due soppressioni, Napoleonica (emanata con Decreto Napoleonico 25 aprile 1810) e Piemontese (con Regio Decreto 7 luglio 1866). I Cappuccini, promotori di un movimento "popolare" caratterizzato dalla più rigorosa povertà francescana,

cercarono di trovare nelle testimonianze scritte l'esempio del loro grande ispiratore. La loro ricerca rivolta alla Regola, al Testamento, agli Scritti e alle Biografie del santo, ebbe importanti ripercussioni non solo sul piano strettamente morale ma anche sul piano culturale: il libro doveva essere testimonianza e modello di una vita ispirata al più puro movimento spirituale. La presenza, a Corinaldo, di una "Libreria", sorta non prima del 1600, non è dunque casuale ma si inserisce in un disegno generale fondato sulla fede in un rinnovamento escatologico della Chiesa possibile solo attraverso la conoscenza. All'inizio con il primo insediamento avvenuto, come detto, nel 1540, "questa stanza non era presente [...]. I documenti d'archivio" afferma Francesca Pongetti "non ci hanno aiutato; nessun elemento che provasse la presenza della stanza è giunto ai nostri giorni se non attraverso una ricerca incrociata tra i volumi oggi presenti in Biblioteca comunale e gli ex libris riportati su alcuni che erano 'ad usum' dei frati del luogo. Ricercando i nomi riportati sul frontespizio dei libri, sul necrologio generale si è poi potuto risalire alla loro provenienza e soprattutto al secolo nel quale i soggetti vissero [...].<sup>1</sup> L'apporto di questi dati ricavati da congetture indirette ha fatto pensare alla costituzione 'di una piccola stanza' non prima del 1600" (p. LXXV). La Biblioteca cappuccina, ampliata nel corso dei secoli, si sviluppa oggi su tre stanze poste sul lato Nord del convento. Secondo una cronaca di padre Michele Germondari del 1972, essa avrebbe una consistenza di circa 5.000 libri (di cui 2/3 sono incuna-

boli). Tali volumi risultano ordinati in base al contenuto secondo un sistema di classificazione decimale.<sup>2</sup> Parte di questo patrimonio bibliografico è confluito nella Biblioteca comunale di Corinaldo. Si tratta di un *corpus* di 25 opere stampate in Italia<sup>3</sup> e in Francia<sup>4</sup> dal 1528 al 1805. "Le opere, anche se sono referenti ad autori e stampatori<sup>5</sup> diversi, per la maggior parte derivano da uno stesso luogo di stampa, che nel corso dei secoli si è sempre distinto, cioè Venezia" che conta 12 opere. Le schede, contrassegnate da un numero d'ordine progressivo cui si fa rinvio negli Indici che corredano il presente lavoro,<sup>6</sup> sono ordinate alfabeticamente per autore. Nel caso di schede con medesima intestazione, si segue una successione alfabetica in base al titolo, con un ulteriore criterio di ordinamento cronologico per le edizioni diverse di una medesima opera. Per la scelta e la forma dell'intestazione si seguono le Regole italiane di catalogazione per autori (Roma, 1979), mentre per quanto riguarda la descrizione vengono adottate le norme internazionali ISBD (A) (2<sup>a</sup> ed., Firenze, 1994). Le aree della descrizione bibliografica (riportate alla p. LXXVII) sono le seguenti:  
– *Area del titolo e dell'indicazione di responsabilità*: il titolo, trascritto fedelmente dal frontespizio o dal suo sostituto, è abbreviato omettendo le parti di titoli prolisse ritenute meno significative, sempre nel rispetto del nesso sintattico-grammaticale del testo: le omissioni sono sempre segnalate dall'uso dei tre puntini. Le abbreviazioni derivanti da troncamenti, sigle ed iniziali sono trascritte così come si trovano nel testo;  
– *Area dell'edizione*: l'indi-

Francesca Pongetti

***I cappuccini nella diocesi di Senigallia e il valore singolare della Libreria e del Convento di Corinaldo***

Fano, Grapho5 Edizioni, 2002, p. 63

Francesca Pongetti

***Senigallia cultura cattolica e laica tra '800 e '900 e le biblioteche ecclesiastiche***

Senigallia, 2003, p. 168

Dopo la morte di San Francesco d'Assisi (nel 1274) si verificò in seno all'Ordine una spaccatura. Gli intransigenti più devoti che, se-

cazione di edizione ricavata da fonti diverse dal frontespizio (prefazioni, epistole dedicatorie, dediche, motti ...) o esterne alla pubblicazione è posta tra quadre; – *Area della pubblicazione, stampa, distribuzione ecc.*: gli elementi di quest'area sono trascritti nella lingua e nella forma in cui si presentano sul frontespizio o sul suo sostituto, tranne la data che è sempre riportata in cifre arabe. Dopo la data sono riportate tra tonde le informazioni ricavate dal *colophon* quando siano diverse da quelle del frontespizio. Nel caso in cui si sono riscontrati luoghi falsi, per motivi di censura o ai fini di contraffazione, i dati vengono riportati come si presentano e seguiti dalle relative rettifiche poste tra quadre. Nella formulazione di pubblicazione, distribuzione ecc. vengono omesse le indicazioni "Con licenza dei superiori", "Con privilegio" ecc.; – *Area della descrizione fisica*: la paginazione è riferita all'esemplare analizzato non alla copia ideale, tuttavia nelle note vengono riportate le eventuali peculiarità assenti nell'unità fisica trattata. In caso di esemplare mutilo, la consistenza è preceduta da due asterischi. Riguardo al materiale illustrativo, con "ill." e "tav." è indicata rispettivamente la presenza di illustrazioni (escludendo finalini, iniziali ornate o istoriate) e tavole; – nell'*Area delle note*, infine, vengono segnalate: 1) le fonti utilizzate per integrare i dati della descrizione; 2) l'eventuale presenza di frontespizi incisi; 3) irregolarità della fascicolazione; 4) mutilazioni dell'esemplare posseduto; 5) la presenza di altre opere non menzionate nel frontespizio; 6) le opere legate insieme a quella che si è de-

scritta. Alla fine di quest'area è riportata una breve scheda descrittiva che riguarda la legatura (ad es. nella scheda n. 24 si specifica: "Legatura rigida in pergamena con rinforzi di cartone sui piatti").

Il lavoro di Francesca Pongetti – "bibliotecaria per vocazione e per professione" – rievoca le complesse modalità dell'origine dell'insediamento dei Cappuccini nelle Marche, con particolare riguardo al Convento di Corinaldo e alla sua preziosa *Libreria*, da cui sono passate importanti personalità, come padre Luigi da Serbadone e Stanislao Santachiara. Il libro, intriso di una storia spirituale, sociale, religiosa e civile, diviene il nodo di un complesso reticolo tra due realtà: laica ed ecclesiastica. "Il legame vitale delle fraternità cappuccine con la società del XVI secolo sarebbe divenuto abituale anche nei secoli successivi sino a oggi. [...] I Cappuccini vengono chiamati a predicare, soprattutto nei momenti *forti* della Quaresima e dell'Avvento. Vengono chiamati a placare le risse, da quelle familiari a quelle politiche" (p. V). L'immediatezza della predicazione cui seguiva una condotta esemplare fatta di umanità e talvolta di candore, sono alcuni dei solidi motivi che hanno percorso la storia dei Cappuccini dalle origini fino ai giorni nostri.

Tratto caratterizzante della storia italiana otto-novecentesca, che trova in Pio IX una delle figure più emblematiche, è l'antinomia tra cultura cattolica e laica. Nella sua ultima pubblicazione – *Senigallia cultura cattolica e laica tra '800 e '900 e le biblioteche ecclesiastiche* – Francesca Pongetti ripercorre la vicenda delle biblioteche ecclesiastiche di Seni-

gallia proprio in questo particolare momento di "passaggio". Allo stesso tempo si propone, attraverso la catalogazione di alcuni volumi antichi della Biblioteca Mastai Ferretti, di ridare una valenza "storico-culturale" alle singole opere qui indagate. Come scriveva Plinio nella *Naturalis Historia*: "In bibliothecis immortales animae loquuntur". L'ottica del catalogo, visto solo attraverso l'analisi dei suoi fondi è – secondo l'autrice – ormai superata; le collezioni divengono riflesso immediato e deposito memoriale di una storia che si radica nel territorio in una trama infittita dalle vicende che per secoli e secoli l'hanno segnato. La Biblioteca diocesana Mastai Ferretti, con i suoi "beni", le sue collezioni ne è un esempio; depositati nel corso del tempo (gli *ex libris* ne sono una prova) essi vengono riportati alla luce e fatti conoscere all'intera collettività. Il fondo antico di questa biblioteca ecclesiastica provie-

ne, in gran parte, da due donazioni: del dottor Pietro Faggi (ca. 1.300 volumi) e della Biblioteca del Seminario<sup>7</sup> (ca. 700 volumi). Il catalogo presentato da Francesca Pongetti ricopre un asse temporale di duecento anni, e si compone di due sezioni distinte: nella prima è presente un'unica edizione del XV secolo (una Bibbia latina<sup>8</sup> del 1° dicembre 1498 stampata a Basilea da Johann Froben e Johann Petri di Langendorff), mentre la seconda sezione comprendente 100 pubblicazioni (cui corrispondono 94 schede) del XVI secolo.<sup>9</sup> Se l'edizione quattrocentesca della Bibbia – postillata da Nicolò da Lira<sup>10</sup> ed esposta da Alessandro di Hales<sup>11</sup> - si inserisce nella tradizione delle edizioni commentate della Vulgata, per il Cinquecento, accanto al Testo sacro per antonomasia,<sup>12</sup> compaiono anche altre opere di argomento religioso: prediche,<sup>13</sup> omelie dei santi,<sup>14</sup> lettere spirituali.<sup>15</sup> "Questo accade in un'ottica di richiesta, da una



parte di una nuova società civile che stava emergendo, la quale voleva sapere, conoscere [...]. In questo, un aiuto singolare venne dalla stampa che ebbe una crescita continua di edizioni sia in numero di copie che in opere edite” (p. 66), passando così dalla produzione “artigianale” del Quattrocento ad una pseudo-industriale.

Ciascun esemplare – descritto<sup>16</sup> secondo lo *standard* ISBD(A) (2<sup>a</sup> ed. Firenze, 1994) integrato dai manuali Zappella<sup>17</sup> e Saporì<sup>18</sup> – è identificato da un numero progressivo riportato in alto a sinistra, cui si fa rinvio negli Indici (dei nomi; cronologico delle edizioni, e dei luoghi; delle provenienze accertate, e delle note di possesso) che corredano il lavoro. Ciascuna scheda, ordinata alfabeticamente per autore o titolo, comprende: 1) la trascrizione del titolo ricavato dal frontespizio. Le eventuali omissioni sono segnalate con tre puntini di sospensione; 2) le note tipografiche; 3) la descrizione fisica. Le pagine o le carte non numerate sono sempre indicate tra parentesi quadre; 4) la collazione e l'impronta; 5) e, infine, le eventuali peculiarità dell'esemplare considerato (legature, marche tipografiche o editoriali, disposizione del testo, note di possesso, annotazioni, *ex libris*).<sup>19</sup>

Per quanto riguarda la scheda dell'incunabolo, la numerazione delle carte e il formato di stampa sono state verificati “nel repertorio GW<sup>20</sup> che è il più autorevole. Nelle note di edizione è stato riportato il numero delle linee di stampa, il carattere, segnalazioni di anomalie nella segnatura dei fascicoli o nella corrispondenza con il registro, le notizie sul con-

tenuo dell'opera (*incipit* del testo principale e dei contributi minori, dediche, prefazioni, *colophon*). A ciò si è aggiunta la nota dell'esemplare che comprende un'analisi delle particolarità fisiche come le misure in millimetri, larghezza per altezza, del frontespizio, il tipo di legatura con sua datazione probabile. Eventuale indicazione di varianti o di discordanza sono stati tratti dai repertori” (p. 53).<sup>21</sup>

Ma il lavoro di Francesca Pongetti non si limita al solo catalogo e alla ri-valutazione dei patrimoni presenti nelle biblioteche ecclesiastiche. In questo studio si guarda al passato studiandolo attraverso alcuni personaggi della cultura contemporanea ottocentesca cui viene dedicata (nel primo capitolo) una scheda bibliografica. Si tratta di personaggi<sup>22</sup> “incontrati in scritti, e nelle fonti documentarie più diverse (come le lapidi), ricorrendo dunque alla vita sociale, culturale e storica della città” (p. 138). Senigalliesi “per nascita o per adozione”, essi hanno dato un apporto ai vari settori della cultura riuscendo a travalicare il limitato confine localistico.

Questo studio, pubblicato a Senigallia nel 2003, vuole essere in definitiva uno stimolo per futuri progetti volti a valorizzare la funzione “culturale” del catalogo, strumento in grado di svelare i segreti della biblioteca di cui si fa mediatore, guardando al tempo stesso alla storia passata con gli occhi del presente.

Daniela Armocida

Università degli studi di Udine  
daniela.armocida@uniroma1.it

## Note

<sup>1</sup> Fra tutti spicca il nome di Giambattista da Corinaldo (cfr. schede n. 1, 2, 7, 24, 25), predicatore e vi-

cario della fraternità, nato a Corinaldo nel 1759 dove morì il 15 gennaio del 1823.

<sup>2</sup> “Un numero convenzionale indica l'argomento del volume e la sua data di pubblicazione (particolarità delle biblioteche cappuccine). Ogni scheda in alto a destra reca un numero e una data (es. 850 1959) dove il numero indica la materia trattata, cioè letteratura italiana, e la data l'anno di pubblicazione; quest'ultimo dà l'ordine del volume rispetto ad altri dello stesso contenuto, in modo tale da poter rintracciare il volume in biblioteca con una certa facilità. Se l'opera è in più volumi, il numero dei volumi è indicato prima della data; ad es. “Dizionario di erudizione” del Moroni avrà come indicazione: 200 1-109 1840, dove 200 sta per Opere generali di Religione (Enciclopedie e dizionari), 1-109 significa che l'opera è composta di 109 volumi, e 1840 è l'anno di pubblicazione del primo volume” (p. LXXV-LXXVI).

<sup>3</sup> Precisamente a Bologna, Brescia, Faenza, Fermo, Macerata, Rimini, Roma e Venezia.

<sup>4</sup> A Lione.

<sup>5</sup> Tommaso Bettinelli (schede n. 7 e 1), Francesco Bindoni e Maffeo Pasini (n. 20), Giovanni Battista Bonfadini (n. 23), Lucantonio Giunti (n. 4), Simone Occhi (n. 15 e 16), Francesco Pezzana (n. 2), Heredi Pezzana (n. 19), Giovanni Battista Recurti (n. 6), Remondini (n. 9), Francesco Storti (n. 10).

<sup>6</sup> Un indice degli autori principali e/o dei titoli cui sono intestate le schede insieme all'indice degli autori secondari quali i commentatori, curatori, traduttori; un indice dei tipografi, editori, librai; un indice dei luoghi di stampa; un indice dei possessori e un indice cronologico delle edizioni.

<sup>7</sup> Altra istituzione storica di Senigallia, il cui fondatore e primo responsabile fu il Vescovo Card. Girolamo Rusticucci (1570-1577).

<sup>8</sup> Presente come opera mutila in quanto si è in possesso solo del volume 3.

<sup>9</sup> L'unico incunabolo è stato collocato all'inizio del catalogo con numerazione romana, a differenza degli altri ordinati con numeri arabi.

<sup>10</sup> Eseguita e professore di teologia a Parigi che, grazie anche alla propria conoscenza diretta del te-

sto ebraico, fu uno dei massimi esponenti del suo tempo nel commentare le Sacre Scritture secondo il senso letterale; ebreo, nato in Normandia verso il 1279, poi si convertì poi al cattolicesimo entrando a far parte dell'ordine dei francescani. Morì nel 1349 a Parigi.

<sup>11</sup> Teologo inglese, nato a Hales (Gloucestershire, Inghilterra) nel 1185 e morto a Parigi nel 1245. Già titolare della Cattedra di Teologia a Parigi, entrò nell'Ordine francescano nel 1236; iniziatore della scuola francescana, fu maestro di Bonaventura da Bagnoregio.

<sup>12</sup> Due le Bibbie del XVI secolo presenti nel catalogo (schede n. 11 e 12).

<sup>13</sup> Cfr. scheda n. 68-69.

<sup>14</sup> Cfr. scheda n. 5.

<sup>15</sup> Cfr. scheda n. 6.

<sup>16</sup> Sulla base della “copia ideale”. Nel caso, infatti, di esemplari mutili la descrizione è basata sui dati di un esemplare completo riportato nei repertori bibliografici o cataloghi autorevoli di incunaboli e edizioni del XVI secolo (censimenti generali, cataloghi e metadati elettronici sia italiani che stranieri) citati nelle schede descrittive in forma abbreviata.

<sup>17</sup> G. ZAPPELLA, *Manuale del libro antico. Guida allo studio e alla catalogazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996.

<sup>18</sup> G. SAPORÌ, *Manuale di applicazione delle regole di catalogazione italiane al Servizio Bibliotecario Nazionale. Libro antico*: <[http://www.cilea.it/Virtual\\_Library/bibliot/saporì/manuale.htm](http://www.cilea.it/Virtual_Library/bibliot/saporì/manuale.htm)>.

<sup>19</sup> La ricerca viene così estesa “ai dati metatestuali cioè a quegli elementi che non sono il testo, ma che sono stati aggiunti dai possessori/lettori che hanno avuto in mano i volumi, come segno della loro proprietà, del loro particolare senso estetico, della loro attività di studio” (p. 33).

<sup>20</sup> Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Leipzig, Hiersemann, 1925.

<sup>21</sup> Elencati a p. 54-56.

<sup>22</sup> Sergio Anselmi, Alfredo Panzini, Ugo Guido Mondolfo, Rodolfo Mondolfo, Giuseppe Chiostergi, Alberto Polverari, Mario Puccini, Tito Maria Cucchi, Pio Cucchi, Giuseppe Rocchetti, Umberto Ravetta, Odo Fusi Pecci e Giuseppe Orlandoni.